

ALFREDO LIOTTA,
DIRIGENTE
REGIONALE
DEL
PERSONALE



CORTE DEI CONTI. Dopo il via libera a 102 dipendenti arriva il rigetto del ricorso di altri 7 regionali. Probabile l'appello

Stop alle baby-pensioni Dai giudici nuovo verdetto

PALERMO. A distanza di appena dieci giorni dalla sentenza con cui ha accolto il ricorso dei dipendenti regionali che chiedevano il prepensionamento, la Corte dei Conti emette una sentenza diametralmente opposta e rigetta un ricorso analogo presentato oltre due anni fa da altri 7 dipendenti.

E così il caso delle baby pensioni si arricchisce di un nuovo capitolo. La vicenda riguarda i circa 3.600 regionali che nel 2001 avevano chiesto e ottenuto di andare in pensione con 25 anni di servizio (20 per le donne con figli minorenni). Ma poi nel 2003 erano stati bloccati in extremis da una legge che riformò il sistema pensionistico regionale adeguandolo a quello statale. Da qui una serie di ricorsi che puntavano anche sul fatto che poco prima del blocco alcuni colleghi (circa 900) fra il 2001 e il 2003 erano riusciti a ottenere il prepensionamento mentre la maggior parte dei richiedenti fu fermata a pochi giorni dall'esodo.

Dopo tre ricorsi vinti dalla Regione, 102 dipendenti il 31 ottobre hanno vinto in primo grado riaccendendo per tutti la speranza di andare in pensione in anticipo. La Regione è stata condannata a collocare in pensione i funzionari ma ha subito annunciato ricorso bloccando così ancora una volta l'esodo. Ieri il colpo di scena, su un ricorso analogo è arrivata una sentenza diversa da quella di 10 giorni fa. Le motivazioni saranno depositate solo fra qualche giorno, per ora l'unica cosa certa è che i due giudizi sono stati emessi da altrettanti magistrati: Pino Zingale nel primo caso, Salvatore Cultrera in quello di ieri. Un particolare che alla Regione sottolineano con discrezione: «In realtà - commenta Alfredo Liotta, dirigente del Personale - anche nei precedenti giudizi avevamo sempre avuto

ragione, solo la sentenza del 31 ottobre ci ha dato torto. La decisione di ieri della Corte dei Conti conferma in linea generale la bontà delle nostre ragioni. È fondamentale ora che si arrivi a una decisione di secondo grado che faccia definitivamente chiarezza e metta ordine fra le aspettative del personale e le necessità dell'amministrazione».

E due giorni fa la Regione aveva ottenuto un'altra vittoria. Un analogo ricorso, questa volta in sede civile, non era stato accolto: il caso era stato sollevato da Francesco La Via (anche lui fra quelli a cui era stato concesso e poi negato il prepensionamento). In primo grado, davanti al giudice del lavoro del tribunale di Nicosia, aveva vinto ma la Corte d'Appello di Calta-

nisetta (a cui si era rivolta la Regione) ha riconosciuto il difetto di giurisdizione e ha rinviato gli atti alla Corte dei Conti. Risultato: il giudizio dovrà ricominciare da capo di fronte ai magistrati contabili, come sta accadendo per tutti gli altri ricorsi. «Anche in questo caso - conclude Liotta - è stata premiata la nostra linea difensiva».

GIACINTO PIPITONE